

EDITORIALI

Allons Enfants de l'Alitalia

Spinetta prepara una nuova offerta. Presto che è tardi, si chiuda

Venerdì, forse già giovedì sera, Jean Cyril Spinetta tornerà a Roma con una nuova offerta per Alitalia. Piccoli ritocchi alla prima proposta, Schermaglia tipiche dei negoziati industriali. Il corso vuole la copertura dei sindacati, ha imparato che in Italia il loro potere di intermediazione è vincolante. In sei anni, dalla posizione privilegiata di consigliere di amministrazione di Alitalia, ha visto soccombere i vari Mengozzi, Bonomi, Zanichelli e Cimoli. Decapitazioni avvenute per il venir meno, ai primi mesi sindacali, del sostegno dell'azionista pubblico. Né Silvio Berlusconi né Romano Prodi sono stati in grado di compiere una coraggiosa ristrutturazione aziendale, come fece il corso nel '97 con il consenso di Lionel Jospin. Da destra a sinistra si casca di nuovo nella facile solu-

zione dello statalismo, sotto forma di prestito ponte (Cav), di scalata di Fintecna (Bonanni) di imprecisato intervento pubblico (Bertinotti). Siamo agli sgoccioli di vita di Alitalia. Spinetta ieri ha dichiarato di non aver paura. La sua azienda è florida e non avverte l'urgenza di un'integrazione. Anzi, non sono poche le perplessità che i sindacalisti francesi hanno espresso al loro presidente.

Si chiuda la vendita ad Air France-Klm che rappresenta la soluzione più razionale e coerente con il mercato in via di consolidamento. Berlusconi lega gli annunciamenti del Wall Street Journal e non si lasci influenzare dalle sirene formigiane-lesghiste. Alitalia andava privatizzata vent'anni fa in tempi di pentapartito e da anni sta per sposare Air France. Insomma, presto che è tardi.

Il cristianesimo privato di Magris

Scrittore a disagio per una conversione spiega al Papa cos'è il battesimo

A Claudio Magris le modalità della conversione di Magdi Allam non sono piaciute affatto. Il battesimo, spiega "è un atto di vita interiore, non di spettacolo mediatico né di logica politica". Fa bene a illustrare questa sua approfondita opinione, nel caso fosse sfuggita a un distratto e superficiale praticante di questioni religiose e di sacramenti cattolici come un certo Joseph Ratzinger. Forse addirittura dovrebbe ammettere un certo Gesù Cristo, che si fece battezzare battuto platealmente da Giovanni Battista. Il battesimo, nonostante l'opinione teologica e liturgica avversa di Magris, non è un atto privato. E', al contrario, la cerimonia pubblica con la quale si acquisisce il nome, il segno di riconoscimento per tutta la comunità. La decisione di Benedetto XVI di imporre personalmente il sacramento a Cristiano Magdi Allam è di carattere spirituale e religioso, e se ha assunto il senso mediatico o politico che scandalizza lo scrittore triestino è per le polemiche che lo hanno seguito, com-

pressa la sua. Ma forse quello che si vuole trasversalmente criticare è la conversione in sé, l'abbandono dell'islam per il cristianesimo, o almeno il carattere pubblico di questa conversione, che turberebbe il "dialogo tra religioni". Il dialogo ha senso solo sulla base di identità distinte e fortemente radicate, come ha spiegato in modo magistrale Ratzinger a Ratisbona. Il Papa deve essere fedele al Vangelo, dove Gesù dice: "Io sono la vita, la verità, la luce, non dico: 'Anch'io, al pari di altri capi religiosi e dei non credenti...',... dice proprio che per quella via si raggiunge la salvezza. Si è liberi, naturalmente, di credere o no, ma è un po' esagerato pretendere che il vicario di Cristo tenga in maggiore considerazione l'opinione di Magris rispetto alle parole del Vangelo. Se il significato "politico" della conversione pubblica e solenne di Magdi Allam, del battesimo impartito dalle mani del Papa nella maggior basilica della Cristianità è questo, la fedeltà al Vangelo, ben venga.

Tu sei buono e ti tirano Di Pietro

Ma davvero le priorità sulla giustizia dell'ex pm sono le stesse del Pd?

Da garantisti, diciamo subito che la nostra impressione è che le parole di Antonio Di Pietro siano state forzate dal titolo, che non corrisponde al testo dell'intervista, ma che ha dato ugualmente il via all'attuale giro di dichiarazioni e polemiche. Da garantisti, lo diciamo noi prima ancora che lo dica l'interessato, il quale - per la verità - ci pare non l'abbia detto affatto, almeno fino all'ora in cui questo giornale va in stampa. Dunque non commenteremo quel titolo - "Anche nel Pd Mani Pulite fa paura, perciò non mi vogliono guardasigilli" - che sembrerebbe attribuire a Di Pietro un'intenzione vagamente ricattatoria. Impresione peraltro rafforzata da quella sua curiosa foto in cappotto e borsellino neri, col bavero rialzato, in cui assomiglia all'agente segre-

to di un film anni Trenta. Ci limitiamo dunque al testo dell'intervista pubblicata ieri da Repubblica, dove l'ex pm dice: "Se l'Idv si presenta col proprio simbolo significa che le nostre priorità sulla giustizia sono un punto di riferimento che non possiamo tradire". Ecco, queste sono le parole che dal Pd dovrebbero commentare, facendo sapere agli elettori come la pensano. Non certo l'eventuale incarico di guardasigilli di Di Pietro, se Veltroni vincessero le elezioni. Perché, com'è noto, la storia non si fa con i se. Quanto all'altra affermazione dell'ex pm - "Non rinnego la mia storia personale e politica, che è un motivo per capire come può scendere lo stato se prevalgono illegalità e malapolitica" - c'è poco da dire, se non che per una volta siamo d'accordo con lui.

Grandi prematuri, ripetuta invant

Dopo i neonatologi, il Cnb e il Ccs, anche la Turco dice: "Rianimateli"

Era difficile eludere il parere unanime reso lo scorso 4 marzo dal Consiglio superiore di sanità sull'obbligo di rianimare i nati fortemente prematuri, per dare ai medici il tempo di valutare le possibilità di sopravvivenza, e anche contro il parere dei genitori, e senza limite di settimane di gestazione. La ministra della Salute, Livia Turco, aveva espresso inizialmente posizioni ben diverse. "E' una crudeltà insensata voler rianimare un feto contro la volontà della madre", aveva detto a Repubblica il 4 febbraio, dopo la lettera di quattro primari neonatologi romani che chiedevano di trattare i grandi prematuri negli stessi termini poi accolti dal Ccs. Il cui parere, del resto, seguiva dal Ccs. Il cui parere, del resto, seguiva dal Ccs. Il cui parere, del resto, seguiva dal Ccs. Il cui parere, del resto, seguiva dal Ccs.

bilio gli stessi principi: il grande prematuro va trattato come qualsiasi prematuro in condizioni di rischio, e va assistito per valutarne condizioni e possibilità di sopravvivenza, senza che possa essere attribuito ai genitori, che vanno costantemente informati e consultati, un potere di vita o di morte su quello che è un individuo dotato di diritti. La Turco si è convinta, e ha annunciato linee guida che assumono in toto il documento del Consiglio superiore di sanità. Non era obbligata a farlo. Potrebbe - avviene normalmente - basarsi sul parere di quello che è un organo solo consultivo, per rielaborarlo, o metterlo agli atti e rimandare ogni decisione. Ha preferito tradurlo subito in un atto di indirizzo, e della cosa le va dato atto.

Battaglia di diplomazie a pochi giorni dal vertice di Bucarest. Alleanza atlantica divisa sull'ingresso di Ucraina e Georgia

Medvedev parla come Putin e ha un piano per fermare la Nato

Bruxelles. Nuovo presidente russo, stessi avvertimenti. "Non siamo contenti" della prospettiva di allargare la Nato a Georgia e Ucraina, ha detto al Financial Times il nuovo numero uno del Cremlino, Dmitry Medvedev, lanciando un avvertimento contro "l'attuale struttura della sicurezza europea". La posizione di Putin, in perfetta sintonia con Vladimir Putin, non è una sorpresa. Medvedev si aspettava un'immediata svolta pro-occidentale, perché Medvedev non ha interesse a passare come il lato debole del suo predecessore. Ma le parole del deflino hanno comunque raggelato i diplomatici dell'Alleanza atlantica. Dal 2 al 4 aprile, i capi di stato e di governo della Nato saranno a Bucarest per decidere se aprire le porte a Georgia e Ucraina. Putin ha lasciato intendere che parteciperà al Vertice. Per Mosca la priorità assoluta è bloccare l'espansione della Nato nella sua area di influenza. Tutti i fronti diplomatici sono aperti: lo studio anti-missilistico americano, il trattato sugli armamenti, l'indipendenza del Kosovo, i conflitti congelati in Moldavia e Georgia, le risorse energetiche. Su questi temi, nell'intervista al Financial Times e attraverso altri canali, la coppia Putin-Medvedev usa toni forti ma lascia spazio a compromessi. Mosca vuole tenere dalla propria Belgrado inviando aiuti umanitari "alla minoranza serba che vive nella città kosovara di Mitrovica. Per contro, la visita a Mo-

scia di Condoleezza Rice e Robert Gates sullo scudo antimissilistico e su altre questioni strategiche si è svolta con "spirito positivo". Alla Duma è in corso un dibattito su Abkhazia e Ossezia del sud, due regioni della Georgia che hanno chiesto a Mosca di riconoscere la loro indipendenza. L'ambasciatore russo alla Nato, il fido Dmitry Rogozin, ha avvertito i occidentali che "Thibi" vuole entrare nella Nato per implicare nel conflitto l'Alleanza atlantica". Putin ha un piano per una soluzione in Transnistria, regione separatista della Moldavia che confina con l'Ucraina: prevede di reintegrarla alla madrepatria in cambio della rinuncia di Chișinău a tutti i diritti occidentali alla scelta tra un conflitto aperto e una pace armata in cui Kiev e Thibi vengano lasciate fuori dalla Nato. "Nessun paese può essere soddisfatto quando un blocco militare di cui non fa parte arriva vicino ai suoi confini", ha detto Dmitry Medvedev. Ufficialmente nella Nato "non c'è fretta di allargare, le porte restano aperte", ha spiegato il segretario generale, Jaap de Hoop Scheffer, anche perché la Russia "non ha potere di veto". Ma l'ipotesi di accordare il Membership action plan (Map) per Ucraina e Georgia, l'atto che precede l'adesione alla Nato, non raccoglie favore unanime nel campo occidentale. Gli Stati Uniti e i paesi dell'est europeo insistono per concedere loro il nuovo status. Simbolicamente, il presidente

di Georgia G. Bush farà tappa a Kiev prima di arrivare a Bucarest. Germania, Francia, Spagna, Grecia e Norvegia sono pronte a trattare con Mosca per non aggravare altri dossier sensibili come il Kosovo. Se la "Finlandizzazione" sognata da alcuni per imporre la neutralità a Ucraina e Georgia non è possibile, forti americani confermano che sono in corso mercanteggiamenti tra le due sponde dell'Atlantico. La Francia propone di trasformare il Membership action plan in Nato action plan, in modo che la partnership con Ucraina e Georgia non significhi un'adesione programmata. "La questione non è sapere se l'allargamento avrà luogo, ma quando", spiegano i tedeschi, secondo cui non è opportuno accordare il Map a Bucarest. Per Berlino e Parigi la decisione è "prematura". Meglio trovare una formula per tenere "la porta aperta" senza fissare alcuna scadenza precisa. La scorsa settimana, l'ex vicepremier ucraino, Oleg Rybachok, ha detto di "comprendere che la risposta non potrà essere positiva al cento per cento" perché, dietro al caso Ucraina e Georgia, c'è l'incapacità degli occidentali di trovare una strategia comune. "L'occidente deve decidere", spiega Ivan Krastev in uno studio per il German Marshall Fund - se trattare la Russia come potenza emergente o come potenza in declino e approfittare di un ultimo respiro grazie all'aumento del prezzo del petrolio".

Pechino bandisce i siti Internet che diffondono news sul Tibet. Bbc supera il blocco, la repressione preoccupa gli sponsor olimpici

La Cina alza una grande muraglia contro la libertà via web

Pechino. L'attesa è l'arma scelta dal Dalai Lama per superare la crisi in Tibet, dove una rivolta dei monaci buddisti è stata repressa nel sangue dall'esercito cinese. Pechino, invece, non ha alcuna intenzione di cedere. Il governo cinese ha vietato le unificate distinzioni di Gicchi olimpici e mandino in fumo i contratti con gli sponsor. Quanto avvenuto in Grecia, durante la cerimonia di accensione della torcia olimpica, preoccupa non poco le autorità cinesi, che ritengono di non potersi fidare di nessuno fino alla conclusione dei Gicchi. Cina: i giornalisti con uno smartphone si può improvvisare attivista politico creando enormi imbarazzi in mondovisione. Per simulare le dimensioni di ciò che potrebbe accadere, gli strateghi della sicurezza nazionale hanno messo in relazione il gesto di Olimpia con un'iniziativa tutta cinese lanciata il 22 marzo da una trentina di noti

letturellati e attivisti, che in una lettera aperta hanno chiesto a Pechino di non aprire i Gicchi senza un dialogo con il Dalai Lama per consentire il libero accesso in Tibet ai media stranieri e dare la possibilità di accedere alle notizie sul Tibet. Un'idea per verificare la dinamica degli incidenti, chiarendo il numero delle vittime tibetane. Ancora non è chiaro con quali strategie di public diplomacy o di vera e propria censura, i cinesi intendano controllare e limitare l'argomento della protesta tibetana nel Turkistan orientale, in Mongolia interna, senza contare che molti dissidenti e altrettanti gruppi religiosi - falungoni, cattolici, musulmani - già contestano dall'interno il governo della Repubblica popolare. Una guerra cibernetica preventiva è la risposta. Se le agenzie di pubbliche relazioni cinesi si scusano da giorni con i vari network internazionali per il modo in cui

stanno fornendo le notizie - sempre corredate da immagini modificate o di repertorio - si è sul fronte della rete Internet che il gioco si farà duro. Il cyber-warfare preventivo vuole applicare alcuni elementi degli strumenti usati nel mondo del cyber-spazio. Si tratta quindi non soltanto di potenziare drasticamente tutti i sistemi di sicurezza telematici delle varie reti governative, ma di dotare della possibilità di tracciare le attività di tutti coloro che navigano nella rete cinese nonché controllare chi, durante i Gicchi, sarà fisicamente in Cina. Da mesi, centinaia di ingegneri e programmatori testano tutte le possibilità di spionaggio consentite dalle joint venture con Yahoo e Google che negli anni scorsi hanno dovuto concedere l'accesso ad alcune funzioni di monitoraggio di chi usa i loro motori di ricerca. Grazie alla tecnologia Microsoft, che sorprendentemente non fi-

Parte l'operazione militare contro i miliziani sciiti nel sud dell'Iraq. Scontri a Baghdad tra l'Esercito del Mahdi e le brigate Badr

Una "carica di cavalieri" per liberare Bassora dal terrore

Baghdad. Il governo iracheno ha deciso di usare il pugno di ferro per ristabilire l'ordine a Bassora e spazzare via il terrore che controlla la città. Per condotti della polizia. Cinquantamila uomini fra soldati e miliziani sono stati mobilitati per l'operazione Saulat al Fursan, la Carica dei cavalieri. Lo stesso primo ministro iracheno, Nouri al Maliki, è giunto a Bassora lunedì sera per guidare l'offensiva. Nella città sono schierate le forze militari contro i miliziani dell'Esercito del Mahdi di Moqtada al Sadr e le schegge incontrollabili legate all'Iraq. In gioco c'è il controllo del "canale giugulare dell'Iraq", come li il ministro degli Esteri iracheno, Hoshyar Zebari, ha definito Bassora. Porto strategico sul Golfo Persico, attorno a Bassora sono schierati 130 mila uomini e 20 mila proiettili iracheni. Non a caso lo sceicco Azar Hazzari, comandante dell'Esercito del Mahdi nella zona, ha addirittura minacciato di fare saltare i pozzi se l'esercito non si fermerà. "Anche se i pozzi petroliferi appartengono al popolo iracheno e incendiarli sarebbe una scelta difficile", ha detto Hazzari - stiamo valutando questa possibilità".

Il tenente generale, Ali Ghaid, che guida la Carica dei cavalieri, sembra non avere alcuna intenzione di fermarsi. Quindicimila uomini stanno riprendendo il controllo del centro di Bassora e attaccando le roccaforti dei miliziani del Mehdi, come il quartiere di Al-Tamiyah. I resoconti degli abitanti di Bassora, tappati in casa, parlano di una Cina risponderà alle eventuali domande da punti più caldi dei combattimenti. I miliziani utilizzano anche missili anti carro forniti dall'Iran. La Bbc ha rivelato che le forze di sicurezza irachene sono appoggiate dai caccia bombardieri britannici. Lo scorso dicembre gli Usa hanno consegnato ai cinesi 4000 missili di sua maestà rimasti nel aeroporto di Bassora sono pronti ad intervenire, ma il governo iracheno vuole cavarsela da solo. L'obiettivo è una vittoria politica, non solo militare. L'Esercito del Mahdi è spaccato e non ha una vera e propria autorità centrale. Ieri, mentre a Bassora i miliziani minacciano di lanciare un'ondata di petrolio, veniva annunciata da Najaf, un comunicato assai più blando di Moqtada al Sadr, il piccolo Khomeini iracheno. Il fondatore del movimento estremista sciita invitava i suoi alla "disobbedienza civile", proponendo pacifici sit in e al massimo uno sciopero generale contro l'offensiva del governo.

Sadr sarebbe da tempo rifugiato in Iran e ha ormai perso il controllo delle milizie, che spesso si muovono come schegge impazzite. A Baghdad, i miliziani in nero hanno intimato agli iracheni in pugno a polizia ed esercito di andarsene. Razzi sono stati lanciati contro gli uffici del primo ministro, Nouri al Maliki. Nel sobborgo di Sadr city gli uomini del Mahdi si sono scontrati con le brigate Badr, il braccio armato del Supremo consiglio islamico dell'Iraq, il più forte partito sciita. L'agenzia stampa irachena AswatilIraq ha parlato di "disordini e scontri armati" in varie città irachene. AswatilIraq dice che "il petrolio del sobborgo di Baghdad è circondato da forze americane e irachene" e che "l'energia elettrica è stata interrotta" in varie zone di Sadr City. Il generale Gasim Atta, portavoce del comando delle operazioni di Baghdad, ha precisato all'agenzia che "il coprifuoco totale a Sadr City durerà fino alle sei" di questa mattina. Il coprifuoco sarà imposto anche a Nassiriyah e a Bassora. I miliziani estremisti, pilotati dall'Iraq, controllano i traffici in combutta con Fadhila, un piccolo partito sciita. Gli affiliati hanno in mano il potente sindacato dei portuali, che tiene in pugno infrastrutture strategiche come quelle di Um Qasr. Controllano inoltre Southern Oil Company che detiene il grosso delle esportazioni di petrolio. Lo stesso governo di Bassora, Muhammad al-Waeli, è uno dei leader di Fadhila. Più volte ha snobbato gli ultimatum del governo di mettere sotto controllo il potere delle milizie, ma ora la mischia è cambiata.

Al gran ballo tedesco attorno a Postbank si aggiunge un concorrente, che si è appena riorganizzato per meglio competere

Le mosse di Allianz per diventare una pretendente delle Poste

Berlino. Allianz potrebbe fare il colpo grosso e prendersi l'istituto di credito più ambito in Germania. Postbank, ex rivale ieri il quotidiano Handelsblatt online. Se l'affare dovesse concludersi, nascerebbe un istituto bancario che, con un totale di 21 milioni di clienti, sarebbe il numero uno tra le banche tedesche e destinate a crescere. Non c'è nessuna conferma da parte dei diretti interessati, ma a ripercorrere le recenti mosse dei vertici della compagnia di assicurazioni, si capisce che si tratta di qualcosa di più di mero. Solo una decina di giorni fa, il 14 marzo, Allianz annunciava lo scorporo del ramo investment Dresdner Kleinwort dalla casa madre Dresdner Bank e la creazione di due entità giuridiche indipendenti. Il gruppo di Allianz, guidato da Rüdiger Secor, "Blade runner" - è il libro da cui è stato tratto il più famoso film di Ridley Scott, "Blade runner" - è l'anno di "Voci dalla strada". Si tratta dell'ultimo inedito dell'autore a essere pubblicato da Fannucci, che continua nell'opera di traduzione dell'opera omnia di Dick.

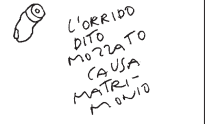
L'inquietudine per la guerra in Corea e per la possibilità di un nuovo attacco atomico fa, senza essere mai davvero esplicitata, da sfondo del romanzo. Nel sobborgo di San Francisco, Stuart Hadley trascorre da ex pittore e un lavoro frustrante in un negozio di televisioni e apparecchi elettronici vive con la moglie Ellen e il figlio Peter, schiacciato da una vita che gli appare priva di prospettive. A cavallo fra riferimenti autobiografici e finzione europea, su tutte quelle del primo Joyce e di T.S. Eliot, vediamo Hadley, trascinata dalla sorella con cui intrattiene un rapporto mor-

buoso, deviare dal percorso tracciato che ha davanti a sé, un percorso in grado di fornire realizzazione sociale ed economica. Il romanzo racconta alcune mesi dell'attorno di Stuart, divisi in quattro capitoli che prendono il nome delle diverse parti del giorno, contribuendo a creare l'idea di evoluzione del personaggio. In preda a un senso di costante inadeguatezza, alla ricerca di motivazioni che va di ogni giorno non sembra offrirgli. Hadley viene influenzato da due incontri: quello col "profeta" Beckheim, il quale lo convince dell'apocalisse imminente, e quello con Marsha Farrag, direttrice dell'elegante rivista Succubus. Entrambi formeranno a Stuart la giustificazione ideologica per immergersi totalmente in una vita primitiva, senza freni. La discesa morale trova il giusto coronamento nel linguaggio tipico del romanzo naturalistico, gonfio di aggettivi, che descrive tutto in maniera minuziosa e quasi paranoica, e impedisce a Hadley di assumere proporzioni eroiche, minandolo con la descrizione di tutte le piccole azioni della vita di ogni giorno. E' la noia a riempire ogni momento della giornata, a distruggere ogni speranza di riscatto e di vitalità. Solo nell'ultimo capitolo, intitolato "Notte", Dick sembra concedere al protagonista la possibilità di essere finalmente se stesso. Stuart non lavora più, passa le giornate badando al bambino, sembra aver raggiunto un compromesso con i propri tormenti e con il male fatto e ricevuto. Un Dick intenso, ancora lontano dalla fantascienza che lo renderà famoso.



Philip K. Dick VOCI DALLA STRADA Fannucci, 459 pagine, 18,50 euro

convince dell'apocalisse imminente, e quello con Marsha Farrag, direttrice dell'elegante rivista Succubus. Entrambi formeranno a Stuart la giustificazione ideologica per immergersi totalmente in una vita primitiva, senza freni. La discesa morale trova il giusto coronamento nel linguaggio tipico del romanzo naturalistico, gonfio di aggettivi, che descrive tutto in maniera minuziosa e quasi paranoica, e impedisce a Hadley di assumere proporzioni eroiche, minandolo con la descrizione di tutte le piccole azioni della vita di ogni giorno. E' la noia a riempire ogni momento della giornata, a distruggere ogni speranza di riscatto e di vitalità. Solo nell'ultimo capitolo, intitolato "Notte", Dick sembra concedere al protagonista la possibilità di essere finalmente se stesso. Stuart non lavora più, passa le giornate badando al bambino, sembra aver raggiunto un compromesso con i propri tormenti e con il male fatto e ricevuto. Un Dick intenso, ancora lontano dalla fantascienza che lo renderà famoso.



OGGI - Nord: al mattino soleggiato ma con progressivo aumento della nuvolosità. Centro: soleggiato al mattino con lento aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Sud: al mattino prevalenza di cieli sereni. Foggiano, Bari, Basilicata e Campania. DOMANI - Nord: uvolosità compatta su tutti i settori con precipitazioni sparse, più probabili sulla Liguria. Centro: giornata moderatamente perturbata con precipitazioni sparse. Sud: carattere di rovescio o temporale. Sud: perturbato con piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale.